

ho sperato che il suo nome fosse passeg-
gero, e che potessi dimostrarlo in ufficialmente,
anche per farmi un onore più adeguato
nella sua attitudine e del suo ingegno.
In seguito alla lettera che ho ho
scritto ieri, ringraziando veramente
per la mia nomina a membro della
società degli spettroscopisti, aspetto
qualche suo scritto, per fornire come
dovrebbe indicare la pratica del Campo
dei due strumenti che intendo ce-
dere al Museo Ercolanese. —

Ho ricevuto or ora ~~una~~ lettera e quindi
da Schiaparelli una bellissima lettera di un
annuncio che finalmente in quest'anno
si pensava pubblicare i lavori approssimati-
geodetici fatti in Parma nel 1879-80,
della qual cosa sono entusiastico —
In questo benedetto Rettorato un mio
collega per una parte del mio Campo, aveva
qualche Memoria da pubblicare per il suo
Annuario; ma però nel corrente 1889 di
forzare al mio lavoro principale. — Un caro
saluto da me e un affetto dal tuo amico
G. Giganti.



R Parma, 2 gennaio 1889

Mio carissimo amico,

Comincio coll'augurarvi buon profe-
quimento nell'anno ieri incominciato, poi
venoso ad intenermi del suo raccomandato,
Barbieri.

Aspettavo da lei lettere da Modena,
dove si è recato prima delle feste per doppio
anche per salute, prima di partire. Ma
delle due ritardano, un credo in dovere, secondo
gli aiuti presi, di parlare di lei per altro.

Il Barbieri è giovane buono, edu-
cato, coscienzioso per ciò che affare di fare
e gli si insegna, ed anche intelligente. —
Egli ha imparato senza fatica a fare le
operazioni ordinarie, a spedirle e
a trasportarle sia per dispaccio, sia per
Carolina Piccolini. Ed io aveva ben presto
cominciato ad istruirlo in modo partico-
lare su ciascuno strumento e sulle tavole
che vi si riferiscono per le riduzioni.

Spontaneamente per lui, si è fatto
dopo la sua venuta, ~~per tutto~~ male

al capo, per modo che non poteva occuparsi
punto in nessuna lettura per qualche po' un
bruciata; e la stessa notte era alterata.
Ha creduto avere un po' di congestione;
ed io l'ho indirizzato prima dal prof.
Ugolini, medico primario; poi in ultimo
l'ho raccomandato all'egregio prof. di
Clinica, D. Alberto Poma. - Le cure fatte
non hanno giovato per lui a cambiare
il suo stato, per questo egli mi scrisse.
Così egli proseguiva a venire all'ospeda-
torio a fare le operazioni; ma io non
ho più potuto riprendere la mia istitu-
zione svevica. -

Quando al Poma ho poi parlato
anche di un disturbo parotideo al
Vercellio, ed è venuta il concetto che
in questo male locale potesse venire
qualche specie di neuralgia, di male
alla testa in genere, che potrebbe
allora diffondersi; per consiglio

del Poma stesso, e' ritornato a Modena
per farsi tutto curare, spedendovi
una specialista, del questi' anni il
Poma ha scritto una lettera, consegnata
al paroliere alla per partenza da
Ferrara.

Il mio giudizio quindi su questo
ottimo giovane, da le raccomandazioni,
non può essere completo. Pure però,
con quasi certezza di non errore
che egli ha le qualità per riuscire
un operatore accurato, diligente
ed anche appassionato, il che importa
assai. - E' un po' meglio di altri,
che bene spesso, quando le osservazioni
si fanno per dovere e non per
amore, si fanno anche un bene.
Ma io sono della salute sua,
perché mi disse di avere sofferto
altra volta dello stesso male al
Vercellio e alla testa.
Sospetto se ho ritardato a scri-
verli sul paroliere. Ma io